

Uditor, non abutor

Noterella in margine a un settecentesco regolamento di biblioteca privata

Merita di essere ancor oggi segnalato per la sua singolarità il settecentesco pentadecologo, che regolava il prestito dei libri appartenenti alla biblioteca Vargas Macciucca.¹

È assai spiritoso e divertente, ma soprattutto si distingue — a voler usare un'espressione ridolfiana — per quell'*amore sensuale per il libro in sé*,² che si riconosce dal modo con cui si cerca di proteggere i libri non solo degli immancabili furti, ma anche dalla profanazione di men che riverenti compulsazioni.³

È redatto nello stile arcaico e severo del linguaggio giuridico (legge delle XII tavole), in un latino sanguigno e colorito, che non riesce facile tradurre in altra lingua.⁴ Nondimeno, perché potesse essere più agevolmente comprensibile, ho voluto cimentarmi in una versione italiana, che qui propongo a fronte del testo originale. Colpiscono in principio le allitterazioni (*leges, lecturis, lata, Lictor, Lege, Legirupionem, lege...*), le allusioni alla prassi solenne dell'antica legge (*Lictor Lege agito in Legirupionem*), i giochi di parole. Così fin dal primo dettato del pentadecologo la frase *Liber est: ne igitur notis compugito* si presta a una doppia interpretazione: letterale ("è un libro: dunque non segnarlo con notte") e traslata ("è libero: dunque non contrassegnarlo con marchi di schiavitù"), che ben armonizza anche con le parole precedenti *non venderlo*.

Lo stile lapidario del latino arcaico cede poi alla fine il posto a un tono più confidenziale e familiare, che simula quasi un dialogo tra il presunto

lettore e il libro stesso: "Che rappresenta per te il toccarmi? Provaci". Così in fondo l'austero regolamento si risolve in un invito a godere del piacere della lettura, beninteso con le dovute cautele per la conservazione del libro, formulate, come si diceva, in modo spiritoso e colorito, comunque molto efficace. Si legga ad esempio la norma IX, quando il legislatore prescrive al lettore di proteggere il libro dalle offese degli animali (topi, tarli, scarafaggi) ai quali sono assimilati anche i [...] ladruncoli (*furunculum absterreto*), la razza peggiore di nemici del libro!

Questo settecentesco regolamento si conservava anche nella biblioteca crociana⁶ e, con le dovute modifiche, è stato fatto proprio dalla Biblioteca teologica "S. Tommaso" di Napoli, che ne correda attualmente la sala di consultazione.⁷

Mi ha fatto piacere riscontrare questa bella testimonianza dell'amore e del rispetto dovuti al libro ("bibliofilia" nel senso etimologico della parola) proprio nell'esemplare avellinese del Bella Bona, da me lungamente studiato,⁸ e forse non è solo un caso che il rarissimo volume si sia conservato proprio in virtù della passione bibliofila di due grandi studiosi: il duca Vargas Macciucca prima e Scipione Capone poi.

Ed è — vale la pena di sottolinearlo — un amore per il libro non disgiunto comunque dal desiderio di una sua più ampia fruizione. Così l'antico regolamento finisce con l'anti-



cipare i concetti fondamentali che sono alla base delle moderne leggi di tutela dei beni culturali.

Giuseppina Zappella

Note

¹ La famiglia Vargas, originaria della Spagna, aggiunse il soprannome Macciucca a ricordo del gesto valoroso di Don Diego Perez de Vargas, il quale, avendo avuta rotta la lancia in un assedio contro i mori nel 1247, assalì i nemici con un ramo d'olivo (dove l'incoraggiamento del suo condottiero, Don Alvaro de Castro, *Así Vargas Machuca*, cioè *Così Vargas stritolò*, assunto come motto nell'ex libris del duca Tommaso I).

La biblioteca Vargas Macciucca fu tra Sette e Ottocento una delle più rinomate del Regno di Napoli. Si accrebbe soprattutto per opera del duca Tommaso I (1679 - 1775), che fu anche il primo a regolame l'uso con un apposito regolamento a stampa e a distinguere con un ex libris in cui era inserito il suo stemma, e del figlio Francesco (1699-1785), mentre il figlio di quest'ultimo, Tommaso II, ne curò il successivo incremento.

Così ne scriveva Lorenzo Giustiniani: "Il Delegato della Real Giurisdizione D. Francesco Cavalier Vargas Macciucca, uomo di fama immortale si formò una biblioteca veramente magnifica e degna dell'ammirazione degli intendenti. Ne seppe ancora profittare gran fatto, onde sulla medesima ben dir si potesse IN STUDIUM NON IN SPECTACULUM. In oggi è posseduta dal di lui figlio D. Tommaso Duca Vargas, che va pur tuttoggiorno quella aumen-

Leges, volumina ex Bibliotheca nostra commodato accepta, lecturis. Secundum auspicia lata Lictor Lege agito in Legirupionem. Mas vel Foemina fuas, hac tibi lege, Codicis istius usum, non interdicimus.

I. *Hunc ne Mancipium ducito Liber est: ne igitur notis compugito.*

II. *Ne coesim punctimve ferito: hostis non est.*

III. *Lineolis, intus, forisve, quaquaversum, ducendis abstineto.*

IV. *Folium ne subigito, ne complicato, neve in rugas cogito.*

V. *Ad oram conscribillare caveto.*

VI. *Atramentum ultra primum exesto: mori mavult quam foedari.*

VII. *Puroe tantum papyri Philuram interserito.*

VIII. *Alteri clauculum palamve ne commodato.*

IX. *Murem, tineam, blattam, muscam, furunculum absterreto.*

X. *Ab aqua, oleo, igne, situ, ilhuvie arceto.*

XI. *Eodem utitor, non abutor.*

XII. *Legere, et quaevis excerpte, fas esto.*

XIII. *Perlectum, apud te perennare ne sinito.*

XIV. *Sartum tectumque, prout tollis, reddito.*

XV. *Qui faxis, vel ignotis Amicorum albo adscribitor: qui secus, vel notus eradetor.*

Has sibi, has aliis praescribit leges in re sua, Ordinis Hyerosolimitani Eques Dux Thomas Vargas Macciucca. Quoi placeas annue, quoi minus, quid tibi nostra tactio est? Facesse.

Questa sia la norma per i lettori che riceveranno in prestito libri appartenenti alla nostra biblioteca. Giusta i proposti auspici il Littore proceda, a norma di legge, contro i violatori. Sii tu uomo o donna, pur che rispetti questa legge, non ti vietiamo l'uso di questo libro.

I. Non venderlo. È un libro: dunque non contrassegnarlo con note.⁵

II. Non ferirlo tagliuzzandolo o punzecchiandolo: non è un nemico.

III. Guardati bene dal fare sottolineature anche piccole, dentro, fuori, in qualunque parte.

IV. Non sottoporre i fogli ad alcun peso, non piegarli, non spiegazzarli.

V. Non metterti a scarabocciare nei margini.

VI. Attenzione all'inchiostro: preferirebbe morire piuttosto che esser macchiato.

VII. Usa all'interno solo strisciole di finissima carta.

VIII. Non darlo in prestito ad altri né di nascosto né apertamente.

IX. Tienilo lontano da topi, tarli, scarafaggi, mosche e ladruncoli.

X. Stai in guardia dall'acqua, dall'olio, dal fuoco, dalla muffa dalla sporcizia.

XI. Usalo senza abusare.

XII. Leggilo pure escerpando quanto ti pare.

XIII. Una volta che l'hai letto però non tenerlo presso di te in eterno.

XIV. Restituiscilo a posto, cucito e rilegato così come l'hai ricevuto.

XV. Se farai tutto questo, anche se sconosciuto sarai nel novero degli Amici, altrimenti, anche se noto, sarai cancellato.

Queste leggi prescrive a sé ed agli altri nella sua biblioteca il cavaliere dell'ordine Gerosolimitano Duca Tommaso Vargas Macchiucca. Piaccia per un anno o per meno, che cosa rappresenta per te il toccarmi? Provacì.

tando di opere buonissime. Quindi senza veruna adulazione deesi stimare tratte più rispettabili di questa Capitale." (*Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, t. vi, Napoli, 1803, p. 352) e Stanislao Aloe aggiungeva: "La biblioteca posseduta dalla famiglia Vargas è tra le più rinomate. Essa raccoglie una ricca collezione di opere de' santi Padri, e di classici greci e latini di edizioni rare e pregiate. Nella raccolta degli storici è soprattutto ammirabile la parte riguardante la storia patria, la quale è corredata di un'importantissima collezione di ordinanze emanate sotto le varie dinastie che han governato questo regno. Né vi mancano alcuni pregevoli manoscritti. Nelle stanze di questa biblioteca si ammira la bella statua in bronzo di un giovane greco, il quale correndo nello stadio, trafitto da una spina, non si trattenne punto a tramelata dalla ferita, se non quando venne proclamato vincitore. Molti quadri di rinomati pennelli adornano le stanze della casa" (*Edifici de' privati e loro Musei e Biblioteche*, in *Napoli e luoghi celebri delle sue vicinanze*, II, Napoli, Gaetano Nobile, 1845, p. 339).

La biblioteca andò purtroppo dispersa alla fine dell'Ottocento, messa in vendita dal libraio napoletano Cioffi, che per l'occasione ne compilò anche il catalogo (*Catalogo di scelta biblioteca già appartenuta al fu marchese Vargas Macchiucca*, Napoli, Tipografia E. Schipani, 1886) ma il nucleo più cospicuo venne ad essere inglobato nella Biblioteca Ventimiglia di Vatolla, acquisita nel 1973 al Centro Studi per la storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno (cfr. F. RUSSO, *Le cinquecentine della Biblioteca Ventimiglia*, Salerno, Università degli studi, 1988 con ripr. dell'ex libris di Tommaso I alla tav. I e indice delle provenienze alla p. 16). Sulla famiglia Vargas Macchiucca cfr. anche L. GIUSTINIANI, *Memorie storiche degli scrittori legali del Regno di Napoli*, III, Napoli, Stamperia Simoniana, 1788, p. 232-237 (su Francesco) e A. BERTARELLI, D.-H. PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902, rist. anastatica Milano, Cisaplino-La Goliardica, 1976, p. 390-392, con ripr. del regolamento ed ex libris di Francesco).

² Cfr. R. RIDOLEI, *Memorie di uno studioso*, Roma, Belardetti, 1956, p. 241: "E poi lo studio degli incunabili mi riconduce, mentre gli anni declinano, a quel primo amore sensuale per il libro in sé, cominciato prima ancora che vi sapessi leggere dentro. *In principio erat liber*".
³ Di cui si rendono, talvolta, colpevoli anche grandi studiosi. Chi potrebbe credere che persino Antonio Magliabechi, nella sua instancabile attività, arrivava ad esiliarsi giornate intere tra i suoi libri (coniugando studio e... colazione) al punto da lardellare le pagine con fette di salame? (cfr. G. FUMAGALLI, *Aneddoti bibliografici*, Roma, Formiggini, 1933, p. 110)

⁴ Il testo latino si trova già pubblicato in D. AMBRASI, *Un settecentesco pentadecologo ad uso di biblioteche napoletane*, "Campania sacra", 3 (1972), p. 263-264, mentre una riproduzione dell'originale è in BERTARELLI-PRIOR, *op. cit.* e in BRAGAGLIA, *op. cit.* nella nota 8.

⁵ Ma si gioca anche sul doppio senso: "È libero, dunque non contrassegnarlo con il marchio della schiavitù".

⁶ Croce — come si sa — fu un emerito bibliofilo, cfr. D. MARRA, *Conversazioni con Benedetto Croce su alcuni libri della sua biblioteca*, Milano, Hoepli, 1952 (molto raro) e della stessa Croce bibliofilo in Benedetto Croce, a cura di F. Flora, Milano, Malfasi, 1953, p. 547-554 (il contributo della Marra è stato ristampato in una stenna della libreria Dante & Descartes, Napoli, 1989, con l'aggiunta di una noterella di Benito Iezzi). Si veda anche A. PARENTE, *Croce bibliofilo*, in *Croce per lumi sparsi*, Firenze, La Nuova Italia, 1975, p. 551-555.

⁷ Cfr. F. RUSSO, *La biblioteca teologica "S. Tommaso" di Napoli, Ricerca storico-bibliotecaria sui regolamenti*, "Campania sacra", 10 (1979), p. 207-216.

⁸ Cfr. G. ZAPPELLA, *Scipione Bella Bona inedito*, vol. I, Avellino, Pergola, 1993 (di prossima pubblicazione i vol. II e III). I risultati più interessanti della ricerca sono proposti in G. ZAPPELLA, *Bella Bona "ritrovato": a proposito di un libro sfuggito al rogo dell'Inquisizione nel 1644*, "La Bibliofilia", 95

(1993), 1, p. 45-69. Nell'esemplare in questione il pentadecologo (in 28 linee) è stampato su un foglio incollato nel foglio di guardia anteriore, mentre nella carta a riscontro, aderente al piatto della legatura, si trova incollato l'ex libris con lo stemma di Tommaso I Vargas Macchiucca e tutt'intorno la scrittura "Ex Bibliotheca Illris Ducis Vargas Macchiucca". L'ex libris di Tommaso I (datato circa 1720) è descritto, ma non riprodotto in BERTARELLI-PRIOR, *op. cit.*, p. 390, dove invece trovasi riproduzione (a p. 391) dello stemma del figlio Francesco. *Ibidem* (p. 392) è riprodotto anche il Regolamento a stampa della biblioteca, del quale esistevano varianti in 23, 26, 27 e 28 linee, identiche nel testo tranne che nella formula finale con l'indicazione del possessore *Eques Franciscus o Dux Thomas* (riprodotto quello di Tommaso in 27 linee).

Ex libris e regolamento della biblioteca dei Vargas Macchiucca si trovano riprodotti anche nel repertorio, testo pubblicato, di EGISTO BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani*, Milano, Editrice Bibliografica, 1993. In particolare si vedano n. 506 (ex libris di Tommaso I del 1720 ca.), n. 507 (regolamento dello stesso in 28 linee, citata come fonte la Bibl. Prov. di Avellino), n. 671 (ex libris di Francesco IX, datato 1750), n. 672 (regolamento dello stesso in 27 linee), n. 679 (ex libris dello stesso, variante datata 1752).

